

la plastica della vita



IL PERIODICO DEL DISTRETTO BIOMEDICALE MIRANDOLESE

www.laplasticadellavita.com

Mirandola, 14 Novembre 2008
Auditorium del Castello dei Pico
"Dialisi nel 2020"



**LA DIALISI,
IERI, OGGI E DOMANI**



stanchi di scappare?

Mago.Net

il software gestionale che ti aiuta a far sempre le scelte vincenti
predisposto per il prossimo sistema operativo Microsoft "Longhorn"
Mago.Net ha bassi costi di manutenzione, aggiornamenti "intelligenti",
gestione delle esigenze di privacy, reportistica avanzata,
elevatissima integrazione con MS Office e tanto altro ancora. E' da vedere!



skipper

l'ambiente di business intelligence

Skipper fornisce un'istantanea della situazione aziendale consentendo
di migliorare le performance organizzative / produttive
e quelle in termini di profitto

WEBGEST

la piattaforma per internet

gestione dinamica dei contenuti, per chi vuole pubblicare, informare ed
aggiornare e vuole essere completamente autonomo nel farlo
per soluzioni di e-commerce | e-business | e-government | e-working

Numero 4 - 2008
anno 4°



EDITORE

E-Kompany Srl
Via Agnini 47 41037 Mirandola (MO)

DIRETTORE RESPONSABILE

Giacomo Barghi

IN REDAZIONE

Roberta De Tomi

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO

Roberta De Tomi

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE

di Modena n. 1726 del 23/11/2004

IMPAGINAZIONE

Moreno Leotti

STAMPA

GRAFICHE IL DADO SRL
Mirandola (MO)

CONTATTI

Redazione Tel. 0535/26325
Amministrazione e commerciale
Tel. 0535/24908

www.laplasticadellavita.com
info@laplasticadellavita.com

Editoriale

2

NONSOLOLAUREA

Eventi

3

OBIETTIVO 2020:

quale futuro per la dialisi?

IL SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ

Un investimento per l'azienda

Approfondimento

16

CISPADANA:

l'autostrada della discordia

La Voce dei lettori

25

Protagonisti

26

TORREGGIANI

Imprese unite per vincere le sfide
del mercato

In città

30

TEATRO NUOVO DI MIRANDOLA:

una stagione da spettacolo

Nonsololaurea

Il richiamo del titolo ad una trasmissione televisiva che tratta di "glamour" può sembrare azzardato ma ho l'impressione che l'argomento con la moda c'entri. Eccome. Parto da lontano per arrivare al punto. Negli anni '60/'70 era normale che alcuni ragazzi si fermassero alla terza media oppure alla scuola professionale, che altri arrivassero al diploma e che pochi (privilegiati) si laureassero. Questi "dottori", bravi o perditempo che fossero, avevano famiglie che si potevano permettere di mantenerli agli studi. Poi sono venuti gli anni del benessere diffuso e molti genitori hanno spinto i propri figli a studiare al punto che le proporzioni si sono rovesciate. Oggi l'Università non è più per pochi privilegiati e quindi molti giovani si presentano sul mercato del lavoro con la loro bella laurea. Chi ha scelto studi "tecnici" ha buone probabilità di trovare in fretta. Chi ha frequentato facoltà umanistiche ne ha, invece, molte meno. Non è in discussione la scelta - per fortuna non esiste solo il lavoro in azienda -, ma l'esagerazione. Troppi ragazzi hanno preferito intraprendere percorsi scolastici del tipo Liceo-Scienze Politiche/Legge/Scienze della Comunicazione/Lettere ecc. Che l'offerta di lavoro fuori del sistema produttivo fosse molto bassa era prevedibile e quindi qualche errore in fase di orientamento è stato fatto. Questo argomento è complesso e richiede analisi meno superficiali delle mie. Un aspetto però è tristemente evidente. Molti genitori hanno spinto a studiare anche quei ragazzi che non ne avevano le attitudini. Forse pensavano che mandarli ad imparare un mestiere fosse come considerarli di serie B. In questo modo si obbligano dei quattordicenni, i cui risultati scolastici consiglierebbero una certa prudenza, ad accettare come dato di fatto l'idea che dovranno fare l'Università perché i genitori li hanno iscritti al Liceo. Piuttosto che all'Istituto Tecnico Industriale si mandano i ragazzi al tecnologico, il che significa che il diploma è giudicato inutile a priori. Comunque vada dovranno laurearsi. Si dà per scontato, cinque anni prima, che ne avranno sia la voglia che l'idoneità.

Con questa mentalità, purtroppo così diffusa, ci troviamo oggi siamo senza buoni periti e con gli Istituti Tecnici che vedono calare gli studenti. Addirittura vengono considerate come scuole per ragazzi difficili oppure per immigrati. La verità è che un buon diplomato in materie tecniche che passa i primi anni di lavoro ad imparare bene il proprio mestiere invece che all'Università probabilmente guadagnerà meglio del suo pari età laureato. Per non parlare di un buon operaio specializzato ancora più richiesto e ben pagato. Forse è venuto il momento che anche le aziende facciano qualcosa per migliorare questa situazione. Fatemi sapere cosa ne pensate.

Alberto Nicolini

OBIETTIVO 2020: QUALE FUTURO PER LA DIALISI?

di Roberta De Tomi

“Per Mirandola, non si può parlare di Distretto del Biomedicale. Semmai di Technology Park”. “Per fare impresa non servono solo degli imprenditori. Prima di tutto servono delle idee, gente che abbia voglia di realizzarle e soldi”. Lo ha affermato il Dr. Mario Veronesi, in un’intervista a due voci realizzata insieme al Dr. Leonardo Bigi, realizzata a pochi giorni dalla tavola rotonda “Dialisi nel 2020” e di cui quest’ultimo sarà moderatore. Organizzato dal locale Rotary Club, l’evento si terrà il prossimo 14 novembre all’Auditorium del Castello dei Pico di Mirandola e rappresenta una finestra aperta sul futuro del settore in cui opera buona parte delle aziende del comprensorio. (NdR: nelle risposte abbiamo indicato con la lettera V. il Dr. Veronesi e con la lettera B. il Dr. Bigi)

Come nasce l'idea di realizzare questa tavola rotonda?

V – È noto che i prodotti per emodialisi rappresentano una parte importante dell’attività delle aziende biomedicali locali, quindi il Rotary di Mirandola ritiene interessante promuovere un convegno che indichi quali potranno essere le tecnologie dialitiche da utilizzare nel 2020. Lo scopo è quello di dare un servizio alle aziende che operano nel settore della dialisi, che

possono essere sia quelle che fanno i reni artificiali come Belloco, Fresenius e Braun o quelle che si occupano di componentistica. Noi sappiamo che molte aziende del comprensorio sono coinvolte nella dialisi e ci è sembrato opportuno fare un convegno con relatori qualificati, su quello che potrà essere la tecnologia dialitica nel 2020. Tutto questo per dare informazioni con un certo anticipo a tutti quelli che possono essere inte-

ressati all’ambito: imprenditori, tecnici, medici.

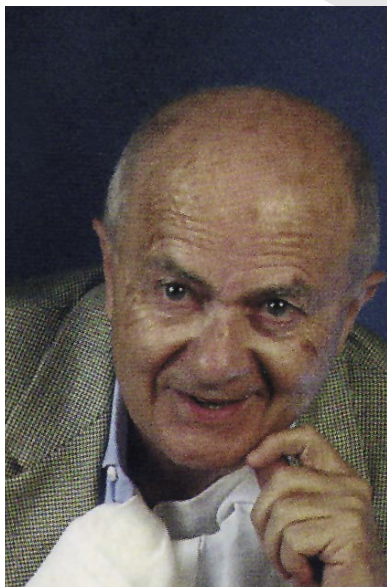
Qual è lo stato attuale della dialisi?

E sarà nel 2020?

V. – Sullo stato attuale, non sono aggiornatissimo, poiché è dal 1982 che non mi occupo più di dialisi. Per quello che riguarda il futuro, è quello che vorremo sapere anche noi. Ci sono persone che ci hanno già riflettuto e noi abbiamo pensato di mettere



Come sarà la dialisi nel 2020? Alla domanda risponderanno gli esperti che intervengono durante la tavola rotonda organizzata dal Rotary Club di Mirandola, da sempre attivo per il territorio nell'erogazione di servizi che vanno a vantaggio della comunità. (Foto fornite per gentile concessione dal reparto Dialisi dell'Ospedale di Santa Maria Bianca di Mirandola).



Il Dr. Mario Veronesi

queste persone intorno al tavolo e di ascoltare ciò che hanno da dire.

B.- Per la tavola rotonda ci avvaliamo di relatori qualificati e seri, perché riteniamo che loro siano gli esperti con un occhio sul futuro. Poi parleranno i rappresentanti delle principali aziende presenti nel comprensorio su cosa si aspetterebbero. Poi magari da quello che dicono gli esperti emerge che quello che si aspettano non corrisponde al futuro.

Sarà un'occasione per proporre soluzioni?

V.- Nessuno proporrà soluzioni. Ci sono quattro tecnici e due ricercatori clinici che esprimono il loro parere sull'argomento. Ci siamo presi una decina d'anni. Può anche darsi che alla fine non salti fuori niente di nuovo.

B. Il convegno offre due possibilità.

La prima permette di sapere quello che si è fatto e quello che si sta facendo, e se ciò avrà un

futuro. L'altro aspetto riguarda la possibilità che all'orizzonte possa profilarsi qualcosa di nuovo, che può essere rivoluzionario, comportando un cambiamento drammatico dello scenario.

Qual è la situazione del Distretto Biomedicale?

V.- Io vedo che ci sono tante aziende, ciascuna con i propri problemi e con un proprio bilancio. E del resto basta consultare l'Annuario da voi realizzato per avere conferma di ciò.

B.- Bisogna distinguere problemi aziendali e quelli legati al mercato di ogni linea di prodotto. Per quello che riguarda l'emodialisi, i pazienti ci sono e continueranno ad esserci. La situazione è quella di un mercato maturo con tanta concorrenza. L'innovazione sarebbe ciò che darebbe vantaggio competitivo alle aziende; ma l'innovazione richiede nuove idee e finanziamenti adeguati.

Un altro problema più volte sollevato, è quello della

“Lo scopo è quello di dare un servizio alle aziende che operano nel settore della dialisi.

Dr. Veronesi”.

delocalizzazione.

Dipende dalla carenza di infrastrutture?

Faccio riferimento alla ormai

stradiscussa Cispadana...

V. – La delocalizzazione non dipende dall'assenza della Cispadana, perché abbiamo fatto comunque un business anche senza la strada. Il punto è questo: non ci vogliono infrastrutture per avere aziende. Ci vogliono delle buone idee e gente disposta a realizzarle. Le faccio un esempio. Dicono che le maglierie siano in crisi: non è vero, perché le maglie vengono sempre fatte. Una volta però erano realizzate da operaie emiliane, ora le fanno le thailandesi o sudcoreane.

B. – La delocalizzazione è un problema dal punto di vista del lavoro in loco, ma a livello più “elevato” l'azienda lo vede invece come un'opportunità.

Il business della dialisi continua ad essere fatto, il problema sarà dove. In funzione di quali risposte verranno date dagli esperti, uno capirà se fare quello che è previsto qua nel nostro comprensorio è corretto. Un esempio pratico: durante la tavola rotonda potrebbe emergere che la tendenza dei prossimi anni sarà che il 90% dei malati renali



Il Dr. Leonardo Bigi, moderatore dell'evento

cronici terminali saranno trattati in dialisi peritoneale; in tal caso, quest'informazione alle aziende del luogo, che fanno essenzialmente emodialisi, potrà aiutare ad adottare soluzioni strategi-

“Il convegno offre la possibilità di sapere quello che si è fatto e quello che si sta facendo, e se ciò avrà un futuro. Dr. Bigi”.

che idonee ai cambiamenti di scenario.

V.- Al mondo non c'è mai niente di acquisito. Bisogna adeguarsi a quelle che sono le esigenze della tecnologia. È sempre necessario mettersi in discussione. E infatti quando un'azienda ha fatto una previsione di due o tre anni è già tanto.

B.- Tuttavia l'azienda deve fare una previsione, perché lo sviluppo di un nuovo dispositivo medico richiede mediamente tre anni.

Riguardo alla questione dell'imprenditoria...

Il Distretto Biomedicale (il Dr Veronesi interrompe la domanda)...

V. – Come facciamo a definirlo un Distretto Biomedicale, se è una realtà che comprende micro e macro aziende con produzioni così diverse tra loro? Non so fino a che punto possa essere definito un distretto. I politici che non hanno mai messo piede in un ospedale, pensano così. Quello delle piastrelle è un distretto. Saranno verdi, saranno rosse, saranno celesti, ma sono sempre piastrelle e hanno una funzione: servono per fare rivestimenti di pavimenti. Un conto è questo, un conto invece è la nostra realtà. Le nostre sono imprese con produzioni talmente diverse tra loro che è chiaro che i problemi sono diversi. Lo si può definire al massimo un distretto tecno-



ooplar

Pulizia e disinfezione per aziende biomedicali



Pulizia ambientale
sanificazione



Disinfezione,
dichi testazione
decontaminazione



Fornitura nappir



Manutenzione del verde,
diserbo selettivo e totale



Piazza della Repubblica, 34 - 41083 Concordo (MO)
Tel. 0535 42636 Fax 0535 24156 www.cooplar.com

logico o un technology park, ma non mi sembra un distretto nel senso che gli danno le camere di commercio.

A proposito di distretti: nei numeri precedenti nel nostro trimestrale (Aprile e Luglio 2008), abbiamo seguito la questione sollevata dall'ex- presidente della Camera di Commercio di Modena, Alberto Mantovani, rispetto al presunto capitolo che il Distretto Biomedicale Bergamo-Brescia costituirebbe per il nostro. Interrogato

“Non ci vogliono infrastrutture per avere aziende. Ci vogliono delle buone idee e gente disposta a realizzarle. Dr. Veronesi”.

sulla questione, il presidente di Technix, Aniello Aliberti, ha auspicato un'eventuale collaborazione tra le aziende comprese nelle due province. Lei cosa ne pensa?

V. – Non ci può essere collaborazione quando si parla di mestieri così diversi. A Bergamo-Brescia le imprese sono specializzate in altri ambiti (radiologia e articoli per laboratorio).

Quello del Distretto è un argomento molto vasto, per cui occorrerebbero molte parole, che poi non servono a niente. Quello che è davvero importante, è che vengano date le condizioni affinché si possa continuare a fare sviluppo qua. A questo però ci devono pensare le famose istituzioni, che non ci pensano mai.

Istituzioni assenti, qualcos'altro di cui parlare...

V. – Per quello che riguarda la viabilità sicuramente. Per il resto per quello che riguarda sovvenzioni, io non ho mai avuto alcun contributo dallo Stato. Basti poi pensare che abbiamo dovuto attendere sei anni prima di ottenere il semaforo che c'è ora all'altezza di Bellco. Una richiesta avanzata dalle operaie che utilizzando la bicicletta per venire a lavoro, avevano paura ad affrontare il traffico non regolato della Statale. Sul versante Cispadana, per cui da trentasette anni ci hanno bloccato il terreno, ancora resta un progetto in

“Non so fino a che punto quello di Mirandola possa essere definito un distretto.

Dr. Veronesi”

discussione.

Cosa vuol dire ciò? Che è stato fatto meno di quello che si sa-

rebbe dovuto fare.

Tra i temi proposti durante il convegno, si pongono anche quelli della standardizzazione e della persona-

“La delocalizzazione è un problema dal punto di vista del lavoro in loco, ma a livello più elevato l'azienda lo vede invece come un'opportunità.

Dr. Bigi”

lizzazione. A questo punto chiedo: standardizzazione o personalizzazione?

V. – Le aziende possono anche volere la standardizzazione, ma se i medici non sono d'accordo... In medicina due più due non fa mai quattro.

Quello che fa bene a un paziente, può fare meno bene o va meglio per un altro...

B. – La personalizzazione del paziente passa sempre attraverso quella del medico, perché il paziente prende ciò che il medico gli prescrive.

È abbastanza chiaro che la standardizzazione darebbe vantaggi

economici enormi dal punto di vista produttivo.

C'è bisogno d'imprenditori a Mirandola?

V. – Quello che ci vuole, emerge in base alle necessità del mercato. Se uno se la sente di fare l'imprenditore, ci si mette, senò, non ci si mette. Quello che ci vorrebbe davvero sono le idee e tanti soldi. Non credo che improvvisamente saltino fuori venti imprenditori disposti ad entrare nel biomedicale.

B. – Intanto ci vorrebbero le idee. Altrimenti, o si copia ciò che è

“Quello che è davvero importante, è che vengano date le condizioni affinché si possa continuare a fare sviluppo qua. Dr. Veronesi”.

già stato fatto qui o si trova qualcosa che viene fatto altrove.

V. – Chi è coinvolto in un nuovo investimento è anche stimolato ad andare a cercare novità in giro, se ci sono.

Restiamo quindi in attesa del 20 novembre per scoprire “l'arcano”?

B. – Certamente, e per concludere vorrei aggiungere il motivo per cui il Rotary Club ha voluto



L'Auditorium (in alto) del Castello dei Pico (in basso) ospiteranno l'evento, su cui c'è molta curiosità da parte di addetti ai lavori e non solo



questa tavola rotonda.

L'associazione porta avanti un impegno sociale rivolto alla realtà del territorio, quindi organizza attività e fornisce servizi che vadano a suo vantaggio.

Due anni fa organizzammo una conferenza sulla situazione presente e futura del settore biomedicale, ma il taglio era più di carattere economico e organizzativo.

Il taglio di questo evento, invece, è più di carattere tecnico-scientifico, l'insieme dei due convegni aiuterà a capire meglio l'orizzonte verso cui si muoverà il biomedicale.

Il tema su cui si discuterà il 14 novembre è quello dell'emodialisi perché è il settore che rappresenta il maggior numero di aziende ed è quello che ha il fatturato più alto.

Programma del Convegno



ROTARY CLUB MIRANDOLA






Tavola rotonda:
“La dialisi nel 2020”

Auditorium Castello dei Pico
Mirandola 14.11.2008

Il Rotary Club di Mirandola, nello spirito di rendere un servizio alla propria comunità di appartenenza, organizza una tavola rotonda sulle future tecnologie dialitiche.

È noto che i prodotti per emodialisi rappresentano una parte importante dell'attività delle aziende biomedicali locali quindi il Rotary di Mirandola ritiene interessante promuovere un convegno che indichi quali potranno essere le tecnologie dialitiche da utilizzare nel 2020 a chi opera in questo settore: medici, ricercatori - tecnici ed imprenditori.

Affidando l'argomento a clinici qualificati ed ai ricercatori delle principali aziende del settore uscirà un profilo abbastanza attendibile dei prodotti per la depurazione extra-renale che verranno utilizzati fra 10 - 12 anni.

Mario Veronesi

info@starmedsa.com
Cell. 335.7014824
Segreteria: Tel. 0535.610131



Programma:

- | | |
|-----------|---|
| ore 10.00 | <i>Saluto di benvenuto del Sindaco di Mirandola
Luigi Costi</i> |
| ore 10.10 | I sistemi di biofeedback nella gestione della dialisi del futuro.
<i>Dott. Antonio Santoro - Policlinico Sant'Orsola Malpighi - Bolog</i> |
| ore 10.40 | Dialisi: dalle origini al futuro.
<i>Dott. Claudio Ronco - Ospedale civile di Vicenza</i> |
| ore 11.10 | Sicurezza, qualità ed efficienza nel trattamento dialitico della insufficienza renale cronica.
<i>Dott. Ciro Tetta - Fresenius Medical Care SpA</i> |
| ore 11.30 | Gestione delle risorse e accessibilità alle terapie dialitiche nel 2020.
<i>Ing. Francesco Paolini - Gambro SpA</i> |
| ore 11.50 | Il dilemma tra standardizzazione e personalizzazione: Le nuove frontiere tecnologiche e depurative.
<i>Dott. Mauro Atti - Belco Sorin Group</i> |
| ore 12.15 | Il continuo impegno dell'industria per la sicurezza, l'efficacia e la sostenibilità.
<i>Dott. Roberto Saracco - B Braun Avitum SpA</i> |
| ore 12.30 | <i>Discussione</i> |
| ore 13.00 | <i>Chiusura Convegno</i> |
- segue buffet*

Coordinatore Relatori: **Dott. Leonardo Bigi**
leonardo.bigi@sorin.com - Cell. 335.8268964

IL SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ: UN INVESTIMENTO PER L'AZIENDA

di Roberta De Tomi



Un momento del convegno sui Dispositivi Medici. Stabilire un raffronto tra le due visioni ha permesso di chiarire diversi aspetti in merito alla Gestione del Sistema di Qualità

- Non è stata introdotta una precisazione sulla "medical purpose" nella definizione di DM.
- Non è stato risolto il problema dei prodotti con finalità estetica ma invasivi (filler, tatuaggi, piercing).
- Prodotti combinati con cellule di derivazione umana non vitali e non aventi azione principale farmacologica?
- Mancata definizione dei confini MPMD (articolo 1 par. 5c è insufficiente).



L'Ing. Luciano Fecondini ha espresso la propria preoccupazione rispetto alla situazione critica - che comunque vede coinvolta l'economia mondiale - che sta attraversando Il Distretto Biomedicale Mirandolese. Tra le soluzioni da lui auspiccate per affrontare la sfida del mercato, una riguarda la creazione di sinergie tra imprese e le aziende sanitarie

“Un sistema su cui bisogna investire con costanza e continuità, evitando gli stop & go”. È la posizione espressa da Gilda D’Incerti, CEO di Pharma Quality Europe - PQE - in occasione del convegno sui Dispositivi Medici “Europa e USA: due visioni a confronto” che si è tenuto lo scorso 23 settembre al Castello dei Pico di Mirandola. Organizzato dalla società per la compliance e la gestione dei progetti nei settori Medical Devices, LifeSciences e Farmaceutico, in collaborazione con Consobiomed, l’evento ha permesso di chiarire diversi aspetti legati alla gestione della qualità aziendale, grazie ad esperti che hanno stabilito un raffronto tra le due visioni.

“È necessario - ha dichiarato la dr.ssa D’Incerti - che le aziende adottino modelli sostenibili per gestione della qualità. In questo ambito infatti è sempre meglio

investire nel momento giusto e in maniera intelligente, attuando a cadenza regolare le misure di manutenzione ad hoc. Attivarsi solo in occasione delle ispezio-

ni per poi trascurare il sistema di qualità fino alla successiva, diventa solo un inutile spreco di denaro”.

Con queste parole si è chiuso

"Una direttiva destinata all'obsolescenza, prima ancora di entrare in vigore". Così Ennio Bellocchi del Dipartimento Dispositivi Medici del Ministero della Salute, del Lavoro e delle Politiche Sociali ha definito la direttiva 2007/47 sui DM



il convegno, che ha rappresentato per i circa **80** partecipanti un momento importante d'informazione e di aggiornamento sull'argomento. I relatori che si sono succeduti, infatti, hanno approfondito i diversi aspetti del tema affrontato, rilevandone anche le diverse criticità.

Indagini cliniche: quali difficoltà

Le implicazioni della direttiva 2007/47 sui dispositivi medici, le indagini cliniche sui DM, il ruolo del *notified body* - organismo notificato - (vedi box di approfondimento n. 1) gli elementi critici per raggiungere la conformità ai

BOX APPROFONDIMENTO N.1

L'organismo notificato

Si tratta di un ente, pubblico o privato, autorizzato dall'Autorità competente dei singoli stati dell'Unione Europea ad espletare su richiesta delle ditte fabbricanti, le procedure di valutazione della conformità e le certificazioni previste dalla normativa vigente in materia di DM.



Dal 1983

collaudi di tenuta e di flusso

dosatori di solvente Cicloesano

calibrazione delle apparecchiature

software per l'archivio dei dati di collaudo

www.proveditenuta.it



Tecna srl
P.IVA e Cod.Fisc. 02207760360
Cap.Soc. EURO 42.000,00 iv

Via Statale Sud 115 -
Tel. +39-0535-27833
Fax +39-0535-25436

41037 Mirandola (MO) Italia
e-mail info@tecnasrl.com
www.tecnasrl.com

requisiti FDA, il risk assessment applicato al processo di stoccaggio e di distribuzione dei dispositivi medici, la convalida del processo di produzione e del software incluso in un dispositivo medico sono stati i temi in oggetto, affrontati sempre nell'ottica del raffronto tra le due visioni.

Proprio sulla differenza tra le due prospettive si è incentrato il discorso di benvenuto del presidente di Consobiomed, **Luciano Fecondini**.

“Tra Europa e Stati Uniti - ha detto Fecondini - permarranno sempre delle differenze, pertanto non dobbiamo farci illusioni riguardo il futuro. Tuttavia da questo confronto si può comprendere meglio il percorso per arrivare a gestire in modo più efficace il sistema qualità”.

Per quello che riguarda la crisi che sta interessando il Distretto, Fecondini ha affermato che:

“Si tratta di una sfida difficile, che le aziende possono affrontare solo attraverso la creazione di sinergie con quelle sanitarie per attivare i percorsi di validazione sui prodotti biomedicali.

Tali sinergie possono essere attivate però soltanto grazie alla supervisione della Regione, che ancora non ha colto le eccellenze produttive presenti all'interno del nostro Distretto, e che possono essere valorizzate solo nel modo che ho indicato sopra”.

Quanto espresso dal presidente del consorzio ha già visto una prima realizzazione grazie all'accordo **QCN - Quality Center Network** - sottoscritto nel luglio 2005 e rinnovato l'anno scorso, da diversi Enti, tra cui la Provincia e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia; un accordo che prevede, tra le altre cose, la formazione di studenti del corso di laurea di Medicina e di Chirurgia nell'ambito



Antonio Coletta, Lead Auditor Sistemi Qualità ha illustrato il ruolo del notified body nel processo di compliance (vedi box di approfondimento n. 1)

delle tecnologie biomedicali e l'agevolazione delle aziende del Distretto nell'accesso alle sperimentazioni cliniche e precliniche, finalizzate alla validazione dei dispositivi medici.

Le caratteristiche del QCN, di cui abbiamo parlato anche nei numeri precedenti del nostro trimestrale, sono state illustrate dal direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico di Modena, **Stefano Cencetti**. L'iniziativa ha permesso ad alcune imprese del distretto di accedere ad una procedura che da sole non sarebbero riuscite ad affrontare, come ha dimostrato anche l'esperienza di **Lorenz Biotech S.p.a.**

“Grazie al QCN - ha spiegato il direttore generale di Lorenz, l'ingegner **Riccardo Isani** - abbiamo avuto la possibilità di accedere alle indagini cliniche per la validazione del nostro prodotto. Infatti non esiste un vero know-how rispetto a questa procedura e ciò risulta disorientante, soprattutto per un'azienda delle



Al convegno erano presenti 80 persone, provenienti da tutta Italia. Il convegno era rivolto a operatori e direttori operanti nella Asl e nelle aziende ospedaliere universitarie, a imprese produttrici e fornitrici di DM, infermieri, comitati etici, cro e aziende farmaceutiche

nostre dimensioni”.

L'ingegner Isani ha toccato una “nota dolente” della questione. Come corroborato dalla sua testimonianza, infatti, le imprese del distretto di piccole e medie dimensioni camminano su un terreno accidentato, in quanto, a differenza di quelle grandi, non posseggono le risorse - umane ed economiche - necessarie ad affrontare percorsi di questo tipo. In primo luogo, perché in molti casi manca una conoscenza approfondita delle normative in materia di dispositivi medici e di qualità. Tuttavia, come riportato anche dalla dr.ssa **Francesca Tomei**, che ha illustrato al pubblico tutti gli step in cui si è articolato il percorso d'indagine da loro realizzato, l'accesso ai laboratori dell'università modenese è stato facilitato dalla collaborazione che si è instaurata tra Lorenz Biotech e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico di Modena.

“Il primo contatto - ha spiegato

la dr.ssa Tomei - è avvenuto nel gennaio 2006, ma fino al maggio 2007 non è stato avviato nulla”. In seguito però, dopo avere elaborato il protocollo di studio - la procedura che, sulla base delle normative vigenti, costituisce il presupposto per arrivare all'indagine vera e propria - comprendente l'accordo economico con l'azienda ospedaliera, si è proceduto alla pianificazione dell'indagine e alla presentazione della modulistica di parere al Comitato Etico Provinciale, che pur con qualche riserva, ha dato l'approvazione a procedere all'indagine nel dicembre del 2007.

Nel marzo del 2008 è stata avviata la sperimentazione del prodotto sui pazienti; sperimentazione che ha già dato esiti positivi e il cui termine è previsto per il marzo 2009.

L'esperienza di Lorenz Biotech ha messo in evidenza anche le lungaggini nelle tempistiche, che dal punto di vista economico non aiutano l'impresa.

La collaborazione con l'azienda ospedaliera-universitaria ha permesso alla società di orientarsi nel labirinto di una burocrazia complicata soprattutto da normative che pongono diversi obblighi e vincoli. E alcune novità, esposte dal Dr. Ennio Bellocci dell'Ufficio DM, Direzione Generale dei farmaci e dei Dispositivi Medici del Ministero del Lavoro, Salute, Politiche Sociali.

**La direttiva 2007/47:
una novità già destinata
all'obsolescenza.**

“La 2007/47 - ha affermato il Dr. Bellocci - è destinata all'obsolescenza, poiché si stanno definen-



La Dr.ssa Gilda D'Incerti

do nuovi criteri rispetto al concetto di “nuovo approccio”, che comporterà anche un diverso accreditamento da parte degli organismi notificati. Si tratta di provvedimenti che porteranno ad una semplificazione del settore, anche se è tutto ancora in corso di valutazione”.

La direttiva parte da un background normativo noto a molti addetti ai lavori (vedi box di approfondimento n.2) e nasce da una relazione presentata al Consiglio e al Parlamento Europeo che riguarda i DM.

La relazione verte sulla necessità di apportare modifiche rispetto alle definizioni di impiantabili attivi.

Come riferito dal Dr. Bellocci, rispetto alla precedente direttiva, la 2003/12:

- vengono ridefiniti i DM;
- viene stabilito un unico mandatorio per i DM, valido per tutta l'Europa;
- per quello che riguarda l'allegato IX della precedente direttiva,



La Dr.ssa Luisa Cabria

Il Dr. Marco Mantovani di Sorin Group Italia ha proposto un esempio di reactivity aziendale



viene data una nuova definizione del sistema circolatorio, che arriva a comprendere anche l'aorta discendente (DM, classe III);

- vengono ridefiniti DM attivi che registrano immagini diagnostiche;
- viene imposto l'obbligo di comunicare l'interruzione delle

sperimentazioni attivate;

- è previsto l'aggiornamento post-marketing della valutazione clinica;
- i fabbricanti di dispositivi su misura sono tenuti a effettuare il riesame post-marketing e a darne debita comunicazione all'organismo notificato;
- cambia anche il numero di dossier tecnici che i produttori sono tenuti a mostrare all'organismo notificato, per i dispositivi di classe II A e II B.

Tra le criticità, oltre all'obsolescenza, il Direttore dell'Ufficio Dispositivi Medici, ha rilevato anche la mancanza di *medical purpose* rispetto ai dispositivi stesi.

La conformità: come affrontare un'ispezione di FDA.

Un argomento seguito con particolare interesse dal pubblico, è stato quello dell'ispezione della **FDA** (Food & Drug Administration) - l'Organismo di Controllo americano, affrontato da Gilda D'Incerti e Luisa Cabria, General Manager della Business Unit di PQE che si occupa di Quality Management. Nella trattazione del tema, le normative di riferimento - la 21CFR820 per Usa e la ISO 13485 per l'Europa - hanno costituito il punto di partenza. "Si tratta di norme - ha illustrato la dr.ssa D'Incerti - che, pur presentando differenze nella struttura e nella terminologia, e diverse specificità in alcuni requisiti di area, includono concetti simili.

Gli elementi della 21CFR820 vertono in torno al concetto di Management, cui sono connesse

le misure mirate alla gestione del sistema della qualità (azioni correttive, produzione di documenti, etc...).

Per quello che riguarda le ispezioni vere e proprie, la dr.ssa Cabria ha rilevato che: "Rispetto a quelle svolte dagli enti notificati europei, cambiano le tempistiche. Solitamente vengono annunciate da FDA un mese prima che avvengano, per cui l'azienda ha la possibilità di organizzarsi di conseguenza e con un certo anticipo. Solitamente la procedura dura o quattro o cinque giorni". Questo per quello che riguarda le ispezioni top-down, ovvero più di routine, che prevedono il controllo sui processi che coinvolgono prodotti distribuiti negli USA.

Per quello che riguarda le ispezioni risoluzioni legate alla investigazione di determinati problemi, ha continuato la dr.ssa Cabria: "si tratta delle cosiddette ispezioni bottom-up, per cui dall'analisi di questi problemi, si

Le normative di riferimento

La 47/2007 parte dal seguente background normativo:

- 90/385 (Dispositivi Medici Impiantabili attivi recepiti in Italia con D.Lgs. 507/92)
- 93/42 CEE (Dispositivi Medici, recepiti in Italia con D.Lgs. 46/97)
- 2003/12 CEE Riclassificazione su protesi mammarie (D.lgs. 304/2004)
- 2003/32 CE (Rischio di trasmissione BSE/TSE D.Lgs. 67/2005)
- 2005/50 CE (Riclassificazione di alcune protesi ortopediche, trasposto da D. Lgs. 65/2007)



Il Dr. Luca Del Toro della Silvano Chiapparoli Logistica ha fornito un'esauriente panoramica rispetto al tema del Risk assessment applicato al processo di stoccaggio e di distribuzione dei DM. L'argomento ha sollevato un dibattito da parte di un'infermiera presente tra il pubblico. La domanda specifica riguarda la gestione del trasporto, da considerare come elemento da non trascurare rispetto alla gestione.

arriva a quella estesa al Sistema di Gestione della Qualità”.

Per affrontare al meglio l'ispezione, come suggerito anche dalla dottoressa, è necessario:

- individuare il supporto esterno necessario;
- utilizzare al meglio il tempo a disposizione per prepararsi;
- avere a disposizione un interprete che conosce il linguaggio tecnico regolatorio;
- preparare la visita dell'azienda;
- chiarire tutte le incomprensioni che si manifestano;
- correggere tutte le non conformità, appena possibile.

“L'ispezione - ha continuato la dr.ssa Cabria - va preparata accuratamente, ed è necessario evitare diversi comportamenti, che possono pregiudicarne l'esito (vedi box di approfondimento n.3)”.

A ispezione ultimata, l'inviato di FDA emette il modulo **483** all'interno del quale vengono inserite le **“Inspectional Observation”**. In caso di non

conformità gravi viene inviata la **“Warning letter”**, che invita l'azienda produttrice a prendere le misure mirate alla correzione. Resta requisito fondamentale da parte dell'azienda la disponibilità alla collaborazione affinché il lavoro di FDA venga agevolato, mettendo in atto tutte le misure di cui si è parlato sopra.

Sistema per la qualità: un esempio di readiness aziendale

Durante il convegno è stata portata un'altra esperienza “sul campo” che ha dimostrato quanto un'efficace gestione del sistema per la qualità costituisca un vero e proprio investimento per l'impresa. Si fa riferimento al percorso di FDA readiness attivato da Sorin Group Italia, su cui è intervenuto il Dr. **Marco Mantovani**. Come riportato dal Dr. Mantovani, si è trattato di un'ispezione effettuata all'interno dell'azienda che ha permesso di mettere in atto una serie di azioni di miglioramento necessarie per l'adeguamento ai più elevati standard internazionali. Dall'ispezione è risultata non solo la necessità di migliorare le modalità di pianificazione e di

Il Dr. Federico Ceccarelli ha affrontato l'argomento “La convalida del processo di produzione”



esecuzione delle convalide, ma anche quella legata alla riconvalida dei processi di fabbricazione in funzione dei cambiamenti implementati e dell'età del processo stesso. Inoltre è emerso che il personale deve essere formato in base ai requisiti FDA.

L'esperienza di Sorin Group Italia non fa altro che corroborare ulteriormente quanto sostenuto al termine dei lavori da CEO di PQE, ovvero: “La gestione del sistema per la qualità è un investimento”.

La Dr.ssa Roberta Pizzi della Chiesi Farmaceutici è intervenuta sulla convalida del software incluso in un dispositivo medico



BOX APPROFONDIMENTO N.3

I 10 peccati mortali

Durante un'ispezione di FDA bisogna evitare una serie di comportamenti, suggeriti durante il convegno.

- 1) Rispondere senza comprendere
- 2) Fornire troppa informazione
- 3) Mentire
- 4) Tirare a indovinare
- 5) Non correggere informazioni errate
- 6) Rispondere per altri
- 7) Conversare del più e del meno
- 8) Essere colti con le mani nel sacco
- 9) Comportarsi in modo inappropriato
- 10) Rispondere senza testimoni



Integrazione di servizi (Marcatura CE, Certificazione e Laboratorio), **autorevolezza dell'organismo di terza parte** (Accreditamento Sincert e Notifica Ministeriale) e **pluriennale esperienza a fianco delle strutture sanitarie** (pubbliche e private), sono gli elementi che fanno di CERMET il raccordo tra mondo dei fabbricanti e mondo degli utilizzatori.

CERMET è il garante ideale per la sicurezza dei dispositivi medici immessi sul mercato

**Certificazione
dispositivi medici**



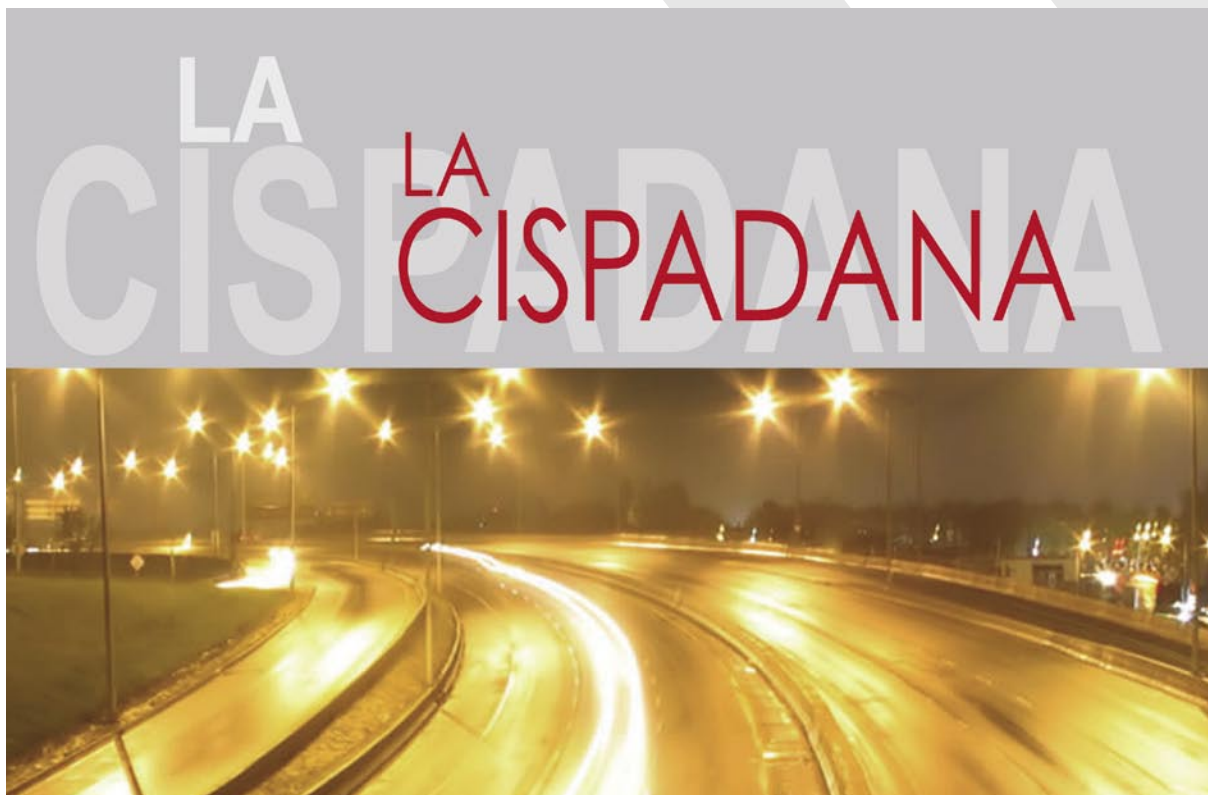
CERMET è un Organismo Notificato dal Ministero della Salute ai sensi della direttiva 93/42 CEE



www.cermet.it - infobologna@cermet.it

L'AUTOSTRADA DELLA DISCORDIA

di Roberta De Tomi



La tanto attesa autostrada regionale Cispadana dovrebbe essere pronta per il 2014. Sempre secondo la tabella di marcia i lavori dovrebbero partire nel 2009, ma l'iter burocratico che porta alla realizzazione del progetto non è ancora terminato. Intanto, infuriano le polemiche su un'opera che vede spaccata l'opinione pubblica, che vede schierati, da una parte comitati cittadini e ambientalisti e dall'altra gli imprenditori, le associazioni di categoria e gli amministratori dei nove comuni dell'Area Nord, che chiedono invece la realizzazione in tempi rapidi dell'opera.

Alle origini della questione

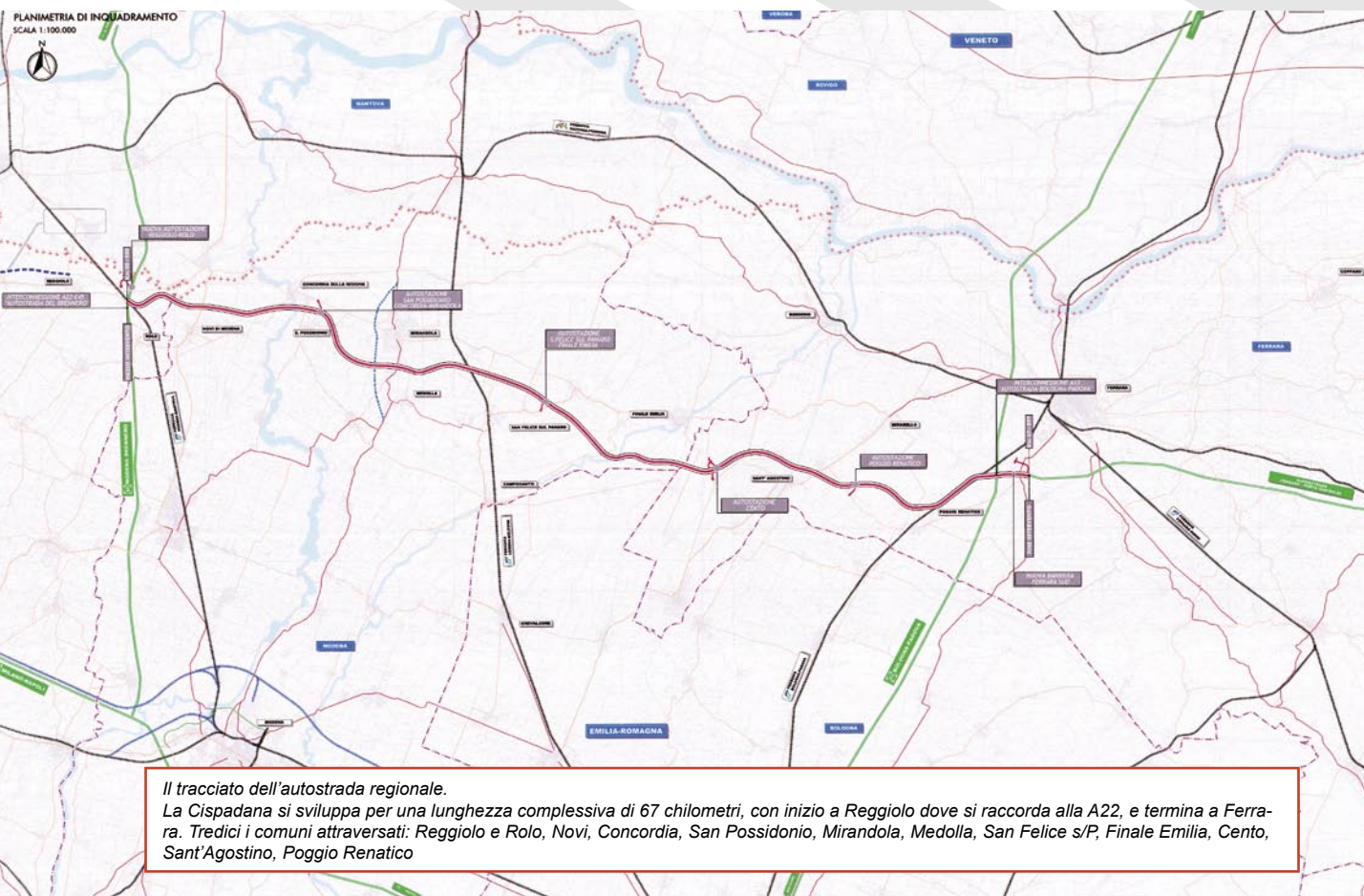
Fine Anni Sessanta: il Distretto Biomedicale di Mirandola si conferma come traino dell'economia dell'Area Nord. Nello svolgimento delle proprie attività le aziende però si sentono limitate dalla carenza infrastrutturale che contraddistingue la Bassa Modenese. L'unico collegamento viario presente è infatti la Canaletto (Statale 12), una strada tortuosa e curvilinea che non permette un

agevole e rapido trasporto delle merci. È a questo punto che viene avanzata la proposta di creare una strada adeguata alle esigenze delle aziende, che colleghi Mirandola a Ravenna e alla Brennero. La realizzazione dell'opera sembra imminente, tant'è che all'inizio degli anni Settanta alcuni terreni vengono bloccati perché destinati al passaggio del nuovo asse viario. L'opera però, malgrado le intenzioni espresse anche in diverse de-

libere regionali e provinciali, non verrà mai realizzata.

Anno 2006: la Cispadana diventa autostrada

Nella seconda metà degli anni Ottanta, qualcosa sembra muoversi nuovamente. La Cispadana viene inserita nei **Prit** (Piano Regionale Integrato di Trasporti) del **1986** e del **1998**, in quanto opera infrastrutturale strategica d'interes-



se regionale. In particolare quello del 1998 “conferma la realizzazione della Cispadana a quattro corsie come una delle azioni fondamentali per adeguare la struttura e le prestazioni dell’offerta viaria regionale”. Da strada a collegamento locale, la Cispadana “sulla carta” diventa una superstrada.

Con la **L.R. 3/99 (Riforma in senso federalista del sistema regionale e locale)** si prevede la possibilità di programmare come autostrade regionali alcune infrastrutture inserite nel suddetto Prit, sulla base di studi di fattibilità.

Si arriva quindi al **2006**: l’iter che porta alla realizzazione dell’opera subisce una forte accelerazione. Con una novità: d’ora in avanti non si parlerà più di superstrada, ma di autostrada.

Il **5 luglio 2006**, l’Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna approva il programma delle autostrade regio-

nali, in cui è inclusa anche “l’Autostrada Cispadana da Reggiolo-Rolo a Ferrara”. All’interno del programma in questione, vengono stabilite anche le modalità di finanziamento: il **project financing** - che prevede l’utilizzo di una società che serve a tenere separati gli assets del progetto da quelli dei soggetti proponenti - con una partecipazione finanziaria massima pari a 350 milioni di euro. In seguito all’indizione del bando di concorso, sono stati presentati sei offerte economiche da parte di altrettanti consorzi di imprese che si propongono per il finanziamento, la realizzazione e la gestione dell’opera. Il **27 luglio 2007** viene dichiarata di pubblico interesse la proposta presentata dalla cordata composta da **A.T.I. Autostrada Del Brennero S.P.A - Coopsette soc. coop.- Pizzarotti & c. Spa - Cordioli & c Spa - Edilizia Wipptel Spa - Oberosler cav. Pietro SPA**

- Impresa di Costruzioni Geom Collini Spa - Consorzio stabile Co.Seam Srl -Consorzio ravenate - Mazzi impresa generale di costruzioni. Una volta individuato l’ente finanziatore, la Regione, insieme alla Provincia, avvia un confronto con le amministrazioni locali interessate dall’attraversamento del tracciato, per raccogliere osservazioni di massima al progetto. Per informare i cittadini gli enti in questione, hanno organizzato delle assemblee, durante le quali è stato proiettato un video realizzato da Autobrennero in cui viene illustrato il progetto. È proprio durante queste assemblee che sono emerse le obiezioni espresse da diversi cittadini, preoccupati soprattutto per l’impatto che l’opera potrebbe avere sul territorio e sulla salute, malgrado il progetto includa alcune opere di mitigazione. Il parere definitivo delle amministrazioni



I membri del Comitato Intercomunale Salute e Ambiente "Fuori la Cispadana dai centri abitati", ribattezzato Comitato anti-tracciato. Coloro che si stanno battendo per lo spostamento dell'autostrada al di fuori dei paesi sono, da sinistra: Andrea Prandini, l'avv. Guido Bellini, portavoce e rappresentante legale, Nunzio Tinchelli – che si fa portatore delle istanze degli agricoltori, e il presidente, Giacomo Gibertoni.

ni viene approvato in seduta stante dal Consiglio dell'Unione del **24 gennaio 2008**. Il **27 marzo** il progetto preliminare viene approvato dalla Giunta Regionale (delibera 398) e viene posto a base della procedura per l'individuazione del soggetto che realizzerà la progettazione definitiva e l'esecuzione dell'opera.

Nel frattempo i fronti dell'opinione pubblica si sono spaccati. Il tracciato che attraversa la bassa, infatti, deve fare i conti con un territorio densamente abitato e urbanizzato. Il tracciato storico risulta ormai a ridosso dei centri abitati e contro di esso nasce e si schiera il **Comitato Intercomunale Salute e Ambiente "Fuori la Cispadana dai Centri abitati"**.

Le ragioni del no: un tracciato troppo vicino ai centri abitati.

Il **Comitato** nasce nel febbraio del 2008 dall'iniziativa di alcuni cittadini che dopo aver partecipato alle serate d'illustrazione del progetto, ne hanno potuto riscontrare diverse criticità.

A partire da queste constatazioni ha avviato un'intensa attività divulgativa tra i cittadini - supportata da dati e coa-

diuvata da esperti - organizzando assemblee pubbliche. Obiettivo dichiarato del comitato: lo spostamento di un tracciato considerato sbagliato e ormai anacronistico.

"Le argomentazioni su cui si regge la richiesta di spostamento - ha spiegato il presidente del comitato, **Giacomo Gibertoni** - sono di metodo e di merito. Quelle di metodo riguardano il fatto

BOX APPROFONDIMENTO I

L'autostrada regionale Cispadana: numeri e caratteristiche

Il progetto prevede la realizzazione di un'autostrada regionale di categoria A in ambito extraurbano, a 2+2 corsie di marcia. Il tracciato si sviluppa per una lunghezza complessiva di 67 km, con inizio a Reggiolo dove si raccorda con l'autostrada A22, e termine a Ferrara, con attestazione finale sulla barriera di Ferrara Sud della A13, in raccordo alla superstrada "Ferrara-Porto Garibaldi".

La Cispadana attraverserà il territorio di tre province: Reggio Emilia, Modena e Ferrara, e di tredici Comuni: Reggiolo e Rolo Novi, Concordia, S.Possidonio, Mirandola, Medolla, San Felice sul Panaro e Finale Emilia, Cento, Sant'Agostino, Poggio Renatico.

Il progetto prevede quattro autostazioni -San Possidonio-Concordia-Mirandola, San Felice sul Panaro-Finale Emilia, Cento, Poggio Renatico - due aree di servizio (Mirandola e Poggio Renatico) e due svincoli di interconnessione con le autostrade A22 Autostrada del Brennero.

che la trasformazione della Cispadana da strada infra-regionale ad autostrada è stata adottata, senza alcun coinvolgimento delle popolazioni transitando solo nelle stanze della politica, come se si trattasse di realizzare un intervento di routine e non un'infrastruttura che modificherà irrimediabilmente il territorio della Bassa. Ai cittadini è stata data comunicazione a giochi già fatti, attraverso alcune serate organizzate dai comuni dell'Area Nord. Per quello che riguarda quelle di merito, si fa riferimento al tracciato ipotizzato oltre 40 anni fa, che rappresenta il peccato originale della Cispadana: sulla linea tortuosa e curvilinea che si insacca fra i paesi, chiaramente concepita per una strada di raccordo locale, hanno calato il percorso di un'autostrada a 4/6 corsie, che corre in media a 500 metri da tutti i centri della bassa. Il traffico che presumibilmente vi transiterà - quando sarà

a regime - è stimato intorno ai 50mila veicoli al giorno. La ricaduta degli inquinanti a ridosso degli abitati (una tonnellata di PM10 all'anno per chilometro lineare, 9 tonnellate di anidride carbonica al giorno per chilometro lineare) modificherà, aggravandole, le condizioni di un'area già fortemente inquinata". In occasione degli incontri pubblici sono state mostrate le cartine che attestano il passaggio del tracciato a ridosso dei paesi. Tra questi Concordia è quello che presenta le maggiori criticità, poiché la Cispadana passa a 250 metri dal polo scolastico-sportivo e dalla zona residenziale a sud del paese. "Ciò che rende ulteriormente criticabile politicamente e tecnicamente l'attuale tracciato - ha continuato Gibertoni - è che esso non sembra essere stato scelto dopo un attento confronto con tracciati più esterni agli abitati, alla ricerca del meno impattante su salute e ambiente.

Al contrario, la scelta senza alternative dell'attuale corridoio viene presentata come l'unica che consenta di realizzare l'opera".

Nell'illustrare l'iter che ha portato alla trasformazione del tracciato in autostrada, il portavoce del comitato, avv. **Guido Bellini** ha affermato: "Per dare vita a questa infrastruttura, la Regione si è avvalsa del corridoio dove originariamente doveva sorgere il collegamento locale. Tuttavia su questo corridoio non passerà solo traffico locale o regionale, ma nazionale ed internazionale".

L'autostrada, infatti, s'iscrive all'interno di un più ampio progetto infrastrutturale - il Corridoio 5 - che collega Kiev a Lisbona. La stessa delibera regionale del 5 luglio 2006 afferma che l'autostrada Cispadana ha lo scopo di sgrondare il traffico eccessivo esistente sulla direttrice MO-BO A1- A14, spostandolo a nord, potendo raccordare il porto di



join excellence

Computer System Validation

Life Science Quality

Quality Engineering & Technical Qualification

clinical quality solutions

Regulated Lab Solutions

Regulated ICT Solutions

Strategic thinking & solutions

quality EVENTS solutions

Pharma Quality Europe vision is to provide its customers with multidisciplinary services and solutions for facing the challenge of required compliance level in research manufacturing and distribution processes.

Pharma • Medical Device • Health • Food • Cosmetics • Herbal

Via Brunetto degli Innocenti, 2 - 50063 Figline Valdarno (FI) - Tel. +39 055 951808 - Fax +39 055 952310 - www.pqe.it - info@pqe.it - Branch Offices: Milano, Roma, Barcelona, Quito, Washington

Ravenna e la viabilità che si sviluppa lungo tutta la dorsale adriatica con l'autostrada del Brennero, lo scalo merci di Parma e con Milano.

“C'è una vera e propria incoerenza negli obiettivi - ha rilevato Bellini - perché, in accordo alla legge, un'autostrada regionale, dovrebbe accogliere un traffico di portata infra-regionale e non nazionale o internazionale ” ed è su queste basi

che risultano verosimili le alte previsioni di traffico veicolare attese.

L'altro problema che si pone è quello dell'inquinamento, affrontato dal dottor

Paolo Rebecchi, medico nonché presidente Amo Area Nord. Il dr. **Rebecchi** conferma che le sostanze presenti nell'aria hanno effetti deleteri sulla salute. Particolarmente dannose sono le polveri sottili che derivano per il 70-80%

dal traffico veicolare - con emissioni, usura del manto stradale, pastiglie dei freni, sollevamento di polveri presenti sul manto stradale.

“Gli studi scientifici esistenti - ha dichiarato il dr. Rebecchi - suggeriscono una possibile associazione tra cancro al polmone, leucemia, asma e la permanenza nelle vicinanze di autostrade a grande percorrenza”.



Foto a sinistra e pagina a fianco: In occasione delle assemblee il comitato ha posto in evidenza i rischi connessi al passaggio troppo ravvicinato ai centri abitati dell'autostrada regionale. Impatto ambientale devastante e inquinamento acustico sono i nodi cruciali della questione. In particolare, il comune di Concordia dovrà fare i conti con l'infrastruttura che passerà a 250 metri dal polo scolastico e sportivo. Secondo il Dr. Rebecchi, una distanza inaccettabile per la qualità della vita dei più giovani.

In basso: Lo slogan del comitato riportato su uno striscione, in occasione di un incontro pubblico





Il Dr. Paolo Rebecchi ha partecipato a diverse serate organizzate dal Comitato anti-tracciato. Di recente ha ricevuto anche un premio in occasione dei festeggiamenti dell'ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola

A supporto delle tesi, numerosi studi, tra cui quello dell'Università del Colorado, effettuato nel 2000 nell'area metropolitana di Denver. La ricerca ha dimostrato che nelle case poste ad un massimo di 500 metri da strade su cui ogni giorno scorre un traffico di 20mila o più veicoli, il rischio di contrarre il cancro è elevato. Questo studio mette in rilievo il rapporto distanza - quantità di traffico.

Un altro studio del 1997 effettuato su 1498 ragazzi frequentanti 13 scuole del sud dell'Olanda ha trovato una correlazione tra l'incidenza di asma e l'alto volume di traffico che percorre le strade poste in prossimità degli istituti.

Resta poi aperta la questione inquinamento acustico. Dalla documentazione portata dal dr. Rebecchi, emerge infatti che "i rumori che superano i 55 decibel sono correlati a disturbi del sonno e

della comunicazione e possono interferire con la capacità di concentrazione".

"Si tratta di un aspetto della questione da non sottovalutare - ha spiegato il medico - Chi vivrà a ridosso dell'autostrada dovrà fare i conti con il rumore di sottofondo. Dal punto di vista psicologico ha una forte influenza sulla qualità della vita. Ma sarà chi si trova a distanze intermedie rispetto alla Cispadana a dover affrontare il rumore di fondo. Sicuramente sul fronte delle barriere acustiche si aprirà un contenzioso".

Parallelamente all'attività divulgativa, il comitato porta avanti una raccolta firme per chiedere lo spostamento del tracciato, che attualmente ha superato quota seimila.

"In principio - ha detto Gibertoni - sembrava la polemica di una piccola minoranza ambientalista, poi il movimento di protesta ha travalicato la di-

mensione locale, trasformandosi in una questione che sta coinvolgendo tutti i cittadini della Bassa e che è approdata già due volte sul tavolo del Governo, grazie all'interrogazione dell'onorevole Alessandri (Lega Nord) e del senatore Giovanardi (Popolari liberali)".

Le argomentazioni esposte sopra non convincono però i sostenitori del tracciato. Dal comitato fanno però sapere: "Siamo disposti al dialogo, ma vorremmo sapere se gli interlocutori hanno intenzione di ragionare".

Hanno poi sottolineato in più occasioni: "Noi non siamo contro lo sviluppo e contro l'autostrada in sé. Noi chiediamo solo che vengano proposti progetti alternativi, per realizzare un'opera che possa risultare il meno impattante possibile poiché le ragioni di alcune categorie produttive non possono essere anteposte alle ragioni di tutela della salute

Il sindaco di Finale Emilia, attuale presidente in carica dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord e il primo cittadino di Mirandola, Luigi Costi.



e della qualità di vita dei residenti e del territorio agricolo di pregio come quello che verrebbe devastato.

Di fatto la spaccatura che si è determinata tra le diverse realtà della società civile può considerarsi una sconfitta per

la politica che non è ancora stata capace di fare scelte in grado di contemperare interessi differenti ma certamente non meno rilevanti come quello della salute".

Le ragioni del sì: un'opera indispen-

sabile per l'economia locale

Già nel libro che ha dato il titolo al nostro periodico, **Mario Veronesi** ha auspicato la realizzazione di un'opera viaria che si ponesse al servizio delle aziende.

"Ricordo - ha spiegato il padre del Distretto Biomedicale Mirandolese in un articolo dell'Indicatore Mirandolese - che dal 1971 tengono dei terreni bloccati perché, prima o poi, sarebbe dovuta passare di lì la strada che collega Mirandola alla Brennero e a Ravenna. (...) La mia sfiducia nei politici è tanta, però spero che prima o poi la Cispadana sia realizzata per supportare la nostra economia"

Alla sua autorevole voce se ne sono aggiunte altre d'imprenditori e di operatori economici, non solo legati al comprensorio biomedicale. Alcuni di loro si sono mobilitati e nel 2005 si sono costituiti nel **"Comitato per la realizzazione della Strada Cispadana"**.

"Il nostro obiettivo - ha spiegato in un'intervista il presidente del suddetto Comitato, nonché titolare di Probio, **Cesare Galavotti** - è raccogliere firme per sollecitare la realizzazione della Cispadana. Quello che noi chiediamo è che venga realizzata il prima possibile".



Il presidente di Cna Area Nord, Luciano Galavotti



Cesare Galavotti, presidente del "Comitato per la realizzazione della Cispadana". Costituitosi nel 2005, il Comitato aveva come obiettivo la relazione del collegamento viario, quando ancora gli atti ufficiali non era ancora stata recepita come autostrada.

Le questioni sollevate dai Comitati che chiedono lo spostamento del tracciato, hanno però fatto allontanare un traguardo che imprenditori e operatori economici vedevano sempre più vicino. Per questa ragione molti sono intervenuti, esprimendo il proprio dissenso rispetto a spostamenti e proroghe temporali, affermando che - in netto contrasto rispetto a quanto sostenuto dai comitati cittadini - non esistono altre alternative possibili.

“Sono contrario - ha dichiarato **Gian-ni Bellini** di RanD all'Indicatore Mirandolese - a qualsiasi modifica del percorso e anzi, credo veramente poco nelle motivazioni dei comitati”.

“Gli interventi dei comitati cittadini - ha dichiarato **Luciano Galavotti**, responsabile Cna Area Nord, facendosi portatore delle ragioni del sì - presentano diverse contraddizioni di fondo,

poiché chiedono che il tracciato venga spostato, ma non propongono delle valide alternative. Inoltre dal punto di vista ambientale, l'autostrada non va ad aumentare l'inquinamento. La Cispadana infatti permetterà di separare il traffico che da nord va verso l'Adriatica, quindi in teoria dovrebbe portare via il traffico da Modena e Bologna. La macchia che sovrasta la Pianura Padana e che si vede nelle immagini del satellite, dovrebbe in realtà diminuire”.

La posizione del responsabile Cna Area Nord riassume quelle degli imprenditori che caldeggiavano l'opera.

“Penso - ha concluso - che la Cispadana sia un'irripetibile opportunità per l'Area Nord, potendo contare anche sulla disponibilità della Regione ad intervenire sulla viabilità locale con cospicui investimenti. La cosa migliore sarebbe creare una sinergia del territorio, comitati

compresi, al fine di ottenere la migliore infrastruttura tecnicamente realizzabile ad oggi.

Ripartire da capo significa, con le tempistiche della politica, rinunciare a tutto. L'unica possibile alternativa in questo senso, è la costituzione di un comune unico che decide per le 80mila persone presenti nei nove comuni dell'Area Nord, e allora, forse così si può...”.

Nel solco delle polemiche, si pone il presidente in carica dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord, nonché sindaco di Finale Emilia **Raimondo Soragni**. “La Cispadana - ha dichiarato - va fatta subito e bene. Anche in riferimento alle posizioni dei comitati, gli amministratori devono avere un occhio, ma soprattutto un orecchio di riguardo alle ragioni esposte, per far sì che si arrivi alla massima rispondenza delle esigenze collettive.

Conto ZeroNet

il conto corrente on-line di BPER



zero
NET

il tuo conto è ovunque
gratuito, veloce, semplice



www.bper.it



Banca popolare
dell'Emilia Romagna

GRUPPO BANCARIO Banca popolare dell'Emilia Romagna

La banca per la famiglia

Il tutto, arrivando a fare una sintesi della fattibilità nella realizzazione.

Nel caso in cui la commissione di VIA dovesse ritenere opportuna la revisione del tracciato, questa andrà fatta interpretando le istanze presentate e rispondendo alle tempistiche”.

Intanto l’iter, come già affermato dal sindaco **Costi** (vedi box di approfondimento n. 2) prosegue.

“Attualmente - ha continuato Soragni - la Regione è in attesa del pronunciamento del Consiglio di stato, che dovrebbe arrivare nella prima settimana di novembre”.

E a proposito delle indagini che vedono coinvolto il presidente di Autobrennero, ha aggiunto: “Spero che non inficino nelle tempistiche e che, qualora vengano attribuite responsabilità, queste non influiscano sulla prosecuzione dell’iter”.

Verso la realizzazione?

Dopo il pronunciamento del **Consiglio di Stato**, si terrà la **Conferenza dei Servizi**, all’interno del quale cittadini ed enti hanno la possibilità di esprimere pareri rispetto al progetto. L’ultimo step è la **Valutazione d’Impatto Ambientale**, che sarà effettuata da una commissione nazionale. Recentemente la polemica si è rinfocolata a causa di un’altra questione.



*Il Prof. Ubaldo Chiarotti, del “Galilei”.
Nella rubrica “La voce dei lettori” abbiamo pubblicato una sua lettera sulla Cispadana inviata agli organi di stampa e mai pubblicata.*

Nei comuni di Savignano, Piumazzo e Castelfranco Emilia si stanno estraendo i materiali con cui verranno realizzate le infrastrutture previste dalla Provincia, tra cui la Cispadana. In questi comuni sono sorti comitati che nel contestare il Piano Estrattivo, perché depauperante per il territorio, hanno avuto modo di entrare in contatto con quello anti-

tracciato. Insieme hanno contestato la politica ambientale della Provincia, considerata poco lungimirante.

Lo scontro sulla questione è quindi ancora aperto, anche se c’è chi guarda già al 2014, data in cui dovrebbe l’autostrada dovrebbe essere pronta.

9 Aprile 2008: una data da ricordare

In questo giorno si è tenuto un incontro pubblico particolarmente acceso, presso la Sala Granda del Municipio di Mirandola. Nell’occasione sono stati numerosi i cittadini e gli esponenti della politica locale che hanno espresso il loro scetticismo rispetto al progetto, che tuttavia resta uno degli obiettivi principali per Regione ed Enti locali.

“La Cispadana - ha dichiarato l’allora presidente in carica **dell’Unione Luigi Costi** - rappresenta una grande opportunità per il nostro territorio. Quest’opera va vista in un più ampio sistema di mutamenti delle relazioni, in cui vanno iscritti il raddoppio della linea ferroviaria e la fibra ottica”.

E a proposito dell’iter: “è già stato avviato - ha continuato Costi - Anche noi avevamo chiesto di modificare il tracciato, ma ciò non era possibile poiché avrebbe toccato la Lombardia, ed essendo un’autostrada regionale, ciò non è consentito”.

Hanno detto la loro anche diversi imprenditori, che hanno chiesto una celere realizzazione dell’opera. Così il prof. del “Galilei”, **Ubaldo Chiarotti** che ha detto che la delocalizzazione da parte delle aziende dipende anche dalla mancanza di un’efficace collegamento. Questa affermazione è stata tuttavia contestata da altri cittadini secondo i quali questo fenomeno dipende da altri fattori quali il costo del lavoro, ma il prof. ha subito controribattuto affermando che: “dipende dalla presenza di manovalanza a basso costo all’estero, ma a lungo termine, sarà determinata dalla presenza di infrastrutture”.

LA VOCE DEI LETTORI

Sulla questione della Cispadana, che abbiamo affrontato nell'approfondimento di pag. diamo spazio a questa lettera inviata agli organi di informazione lo scorso 6 aprile, ma mai pubblicata.

Considerazioni per il comitato contro la Cispadana

Mercoledì 2 aprile si è tenuta in Sala Granda la manifestazione contro la Cispadana. I giornali ne hanno dato ampio risalto, ma non correttamente.

La sala era sì strapiena, ma non tutti i presenti erano d'accordo con i relatori, molti erano coloro che hanno partecipato con interesse, per spirito di conoscenza e di confronto con chi la pensa in modo diverso ed è legittimamente preoccupato per l'impatto che la Cispadana avrà sul territorio.

Io ero presente e come altri ho preso la parola a favore dell'opera, ma niente di tutto questo è apparso negli articoli pubblicati; ripeto ciò non è corretto e non fa onore ai giornalisti che si sono quasi disperati a rappresentare una sala come una fossa di leoni contro un sindaco che vuole fare la Cispadana per andare al mare. Per questo motivo ho deciso di prendere carta e penna e ribadire la posizione da me espressa in quell'assemblea.

Il nostro territorio negli anni '60 è già stato privato della sua originale autostrada, quella del Brennero che nel percorso naturale era prevista con sbocco a Modena sud verso Bologna, passando per Mirandola e S. Prospero; "tanto saremmo stati collegati con la Cispadana", a quei tempi se ne parlava già da qualche anno. Io sono nato nel '52, credo che tutti i miei coetanei abbiano vissuto con il mito della imminente costruzione della superstrada Cispadana.

La nostra zona anche grazie a quella scelta infelice è rimasta area depressa sino agli anni '70-'80.

Io sono figlio di emigranti che mi abbandonavano coi nonni per andare all'estero, in Francia per la campagna delle barbabietole - febbraio-Novembre - o in Piemonte per la campagna del riso (le mondine), ho tanti amici d'infanzia che sono emigrati e rivedo forse ogni 6-7 anni. Questo non era un territorio ricco come appare ora, era una terra grama, i modenesi ci chiamavano i ranér.

Grazie ad una felice intuizione del dr. Veronesi con la DASCO, in quegli anni è esplosa la realtà del biomedicale che ha portato Mirandola a diventare la capitale mondiale del biomedicale, evidenziando sempre più l'impellente esigenza di quel collegamento della superstrada cispadana di imminente realizzazione, ci facevano credere.

Nel frattempo ci hanno tolto il mercato bestiame di Mirandola; era troppo lontano dall'autostrada, abbiamo perso le fonderie, abbiamo perso le industrie conserviere e lo zuccherificio; il biomedicale continua a tirare, anche se le multinazionali hanno da tempo iniziato a delocalizzare le lavorazioni di bassa manovalanza. Non sono state mantenute le promesse di raddrizzare 12 curve tra Mirandola e Modena, la tangenziale è ancora in alto mare. Comincia diffondersi nella gente il timore che questo benessere, pur coi problemi che si porta dietro, non sia un dato acquisito per sempre, specialmente se non si realizzano quelle infrastrutture, cispadana compresa, che possano aiutare le imprese a mantenere competitivi i nostri prodotti.

Detto questo io vorrei dire ai cari amici del Comitato contro la Cispadana che rispetto e in parte condivido i loro dubbi sull'inquinamento da traffico che si verrà a creare con l'autostrada Cispadana, ma insistendo sul vecchio progetto di superstrada, chi mi garantisce che i tedeschi diretti alla costa romagnola non la percorreranno, quando si troveranno all'altezza di Reggiolo Rolo e preferiranno pagare l'autostrada sino a Bologna percorrendo circa 100 km in più? Secondo me si riverseranno comunque in massa sulla superstrada Cispadana che a quel punto sarà sempre intasata come la E45; cambierà solo la data d'inizio di questo transito, visto che la regione ha già detto che gli investimenti pubblici disponibili ne permetteranno la realizzazione completa solo tra circa 20 anni! A quel punto ne avremo ancora bisogno? Nel senso che mi domando: esisterà ancora il distretto del biomedicale di Mirandola? I nostri figli troveranno ancora facilmente lavoro qui senza dover fare le valigie come i loro nonni?

La globalizzazione si sta mangiando molte delle nostre certezze, le nazioni emergenti non guardano tanto per il sottile pur di apparire competitive.

Abbiamo inoltre bisogno per rimanere competitivi, di ritornare ad avere grande fiducia nell'istruzione tecnica presente nel territorio grazie all'I.S.S. "G. Galilei" che in questi 50 anni ha sfornato i quadri e gli imprenditori di buona parte delle aziende attuali.

Riguardo l'inquinamento dell'aria da parte del biomedicale, è risaputo che esistono le tecnologie per eliminare la sterilizzazione dei prodotti con l'ossido di etilene, la Gambro (ex Dasco) da anni ha costruito una camera di sterilizzazione a raggi γ ; se questo è un investimento troppo elevato per le piccole e medie aziende, io penso che si possa far intervenire l'amministrazione pubblica per incentivare queste a consorziarsi e realizzare assieme ad esse un impianto simile per l'eliminazione di tale inquinamento.

Vorrei dire anche ai cari amici sopraccitati che sarò sempre dalla loro parte nel pretendere il rispetto puntiglioso nell'applicazione delle metodologie moderne atte a ridurre l'impatto ambientale, ma non posso firmare la loro petizione contro l'autostrada cispadana, non possiamo permettercelo.

Ubaldo Chiarotti

Prof. Di Tecnologia e di Laboratori
I.S.S. "G. Galilei", Mirandola

TORREGGIANI: IMPRESE UNITE PER VINCERE LE SFIDE DEL MERCATO

di Roberta De Tomi



Il presidente della Camera di Commercio di Modena, Maurizio Torreggiani

Per il Consiglio insediatosi lo scorso 8 luglio presso la Camera di Commercio di Modena, si prospetta una legislatura non semplice. La crisi che sta attraversando l'economia rappresenta una sfida importante, ma già ci sono progetti e iniziative rivolte alle imprese. A parlarne è il neo-presidente, Maurizio Torreggiani.

Presidente, che cosa significa ricoprire questo ruolo, in un momento cui la crisi economica generalizzata sembra non dare tregua?

E' sicuramente una grande responsabilità che condivido con il Consiglio e la Giunta camerale: assieme stiamo predisponendo un programma, con il consenso di tutte le associazioni economiche, che prevede interventi condivisi e mirati al raggiungimento di obiettivi di interesse generale per il mondo imprendito-

riale modenese e finalizzati in particolare alla sua crescita e sviluppo.

Internazionalizzazione, il lavoro su alcune criticità quali il ritardo infrastrutturale, le difficoltà di accesso al credito e l'endemica lentezza della burocrazia, la collaborazione tra imprese sono alcuni degli obiettivi prefissati da questa legislatura. In questo senso è già stato predisposto un piano? Ci sono già degli interven-

ti su cui si sta già lavorando, progetti che già stanno vedendo la luce?

Gli interventi sono già stati pianificati, non appena avremo l'approvazione del Consiglio inizieremo il lavoro sul campo. Sui punti che ha citato, ci impegneremo senz'altro ad assumere un ruolo di stimolo per quanto concerne la realizzazione di infrastrutture in particolare la Cispadana, la Modena-Sassuolo e il collegamento con lo scalo merci di Marzaglia; per quanto riguarda

l'accesso al credito stanzeremo, anche per il 2009, come negli anni precedenti, continuerà il supporto ai Consorzi Fidi per consentire alle imprese di accedere a finanziamenti a tasso agevolato; la sburocrazia è evidentemente una delle nostre priorità; al riguardo vogliamo evitare la duplicazione degli adempimenti richiesti alle imprese in una logica di sistema con gli altri soggetti interessati.

Di recente è stato anche siglato da tutte le organizzazioni un documento programmatico che costituisce la traccia per la stesura dei bilanci annuali e poliennali...

Si tratta di un documento molto importante che sancisce l'avvio di una collaborazione e di una convergenza di intenti, motivato dalla convinzione che soltanto con un'azio-

“Internazionalizzazione, il lavoro su alcune criticità del sistema, la collaborazione tra imprese sono alcuni degli obiettivi prefissati da questa legislatura”

ne sinergica di tutti gli attori sarà possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

Parliamo ora del Distretto Biomedicale di Mirandola. Si parla sempre d'innovazione, vista come la chiave della risoluzione dei problemi che inte-

ressano il settore in questione. Io le chiedo: è sufficiente? E se parliamo di innovazione, in che modo la si può fare e con quali modalità?

Oltre all'innovazione ritengo fondamentale continuare a curare al massimo il livello qualitativo dei prodotti, soprattutto in questo ambito dove l'eccellenza è il requisito minimo indispensabile per stare sul mercato. Le grandi multinazionali hanno già al proprio interno dei reparti di ricerca e sviluppo di tutto rispetto. Per le piccole e medie imprese diventa fondamentale fare massa critica e appoggiarsi a organismi di ricerca come l'Università o il Democenter-Sipe, centro per il trasferimento tecnologico, sostenuto dalla Camera di Commercio e da altre istituzioni del territorio al fine di allargare la diffusione del know how e della tecnologia.



Studio Alberto Nicolini

consulente del lavoro
settore ricerca e selezione del personale

**Le risposte giuste...
da chi di lavoro se ne intende!**

job@albertonicolini.it www.albertonicolini.it



Agenzia per il Lavoro

autorizzata dal

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Aut. Min. n. 19009 del 23/07/2007



Fondazione Lavoro

Consulenti per il

▼ Ricerca, selezione e intermediazione professionale
del. n. MO00928FL

Alberto Mantovani, presidente uscente della Camera di Commercio, ha lanciato un allarme rispetto al Distretto Biomedicale di Bergamo-Brescia, visto come una minaccia per il nostro. Nei numeri precedenti del nostro trimestrale, abbiamo affrontato l'argomento interrogando alcune aziende della zona, e abbiamo scoperto che a Bergamo e Brescia non esiste un vero distretto, ma un insieme d'impresе di diverso tipo, le cui attività si integrano scarsamente tra loro.

A questo punto, però, la domanda sorge spontanea: ha senso parlare di "guerre tra

distretti" o di distretti concorrenti?

Non si potrebbe vedere il tutto nell'ottica della collaborazione?

E' ovvio che una "guerra" tra distretti - uso la sua espressione ma il termine mi sembra francamente eccessivo - porterebbe nocumento ad entrambe le realtà territoriali.

Le sfide si giocano sul mercato globale ed in questo senso è indispensabile unire le forze per far fronte alla forte concorrenza proveniente dai Paesi stranieri.

Sono peraltro sempre favorevole ad ogni forma di collaborazione che porti sviluppo e crescita.

Per concludere: cosa auspica per il Distretto Biomedicale

Mirandolese?

L'auspicio che posso formulare per il futuro è di continuare a rimanere market leader per specifiche linee di prodotto come accade oggi e di mantenere sempre alta la qualità e il livello dei servizi perché sono le nostre armi contro l'avanzata dei paesi in via di sviluppo.

"E' indispensabile unire le forze per far fronte alla forte concorrenza proveniente dai Paesi stranieri"

BOX APPROFONDIMENTO N.1

La Giunta della Camera di Commercio di Modena

Di seguito si forniscono i nomi dei membri che compongono la Giunta della camera, eletta lo scorso 24 luglio:

Maurizio Torreggiani (presidente); Amedeo Faenza (Vice Presidente), Francesco Rubbiani; Claudio Rangoni Machiavelli; Erio Luigi Munari; Dino Piacentini; Massimo Toschi; Gaetano De Vinco; Roberto Vezzelli; Luigi Odorici.

BOX APPROFONDIMENTO N.2

Il Consiglio della Camera di Commercio di Modena

Il Consiglio della Camera di Commercio di Modena è composto da 32 membri in rappresentanza delle diverse componenti dell'economia provinciale, di cui forniamo l'elenco:

- settore Agricoltura: Claudio Rangoni Machiavelli, Simone Ciampoli;
- settore Industria: Dino Piacentini, Gian Carlo Cerchiari, Erio Luigi Munari, Rino Valmori, Claudia Borelli, Amerigo Po, Massimo Toschi;
- settore Artigianato: Luigi Mai, Emer Pacchioni, Maurizio Torreggiani, Tamara Bertoni, Antonio Verrillo, Carlo Alberto Rossi, Daniele Bartolini;
- settore Commercio: Silvia Manicardi, Umberto Venturi, Carlo Galassi, Amedeo Faenza, Francesco Rubbiani;
- settore Cooperazione: Roberto Vezzelli;
- settore Turismo: Claudio Furini;
- settore Trasporti e Spedizioni: Cinzia Franchini, Amedeo Genedani;
- settore Credito e Assicurazioni: Luigi Odorici;
- settore Servizi alle Imprese: Gaetano De Vinco, Maria Cristina Manfredini, Andrea Tosi, Adolfo Filippini;
- settore Organizzazioni sindacali dei lavoratori: Francesco Falcone;
- settore Associazioni per la tutela degli interesse dei consumatori e utenti: Angelo Ferrari Valeriani.

Sin dal 1981, Tecnoideal leader nella progettazione e costruzione di macchine e sistemi automatici di assemblaggio di dispositivi medicali



Tecnoideal sviluppa prodotti e soluzioni innovative per la produzione, l'assemblaggio ed il collaudo di dispositivi medicali quali:

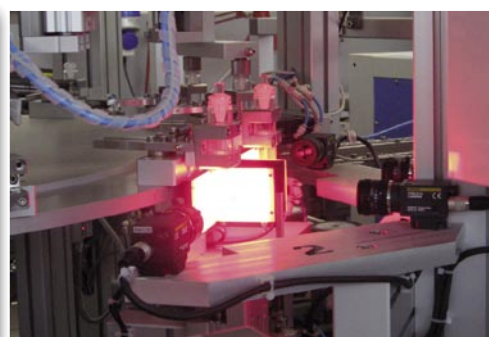
Macchine Automatiche di Assemblaggio ad Alta Produttività:

- progettate e costruite su specifiche del cliente.



Soluzioni Semi-Automatiche per processi produttivi con operatore:

- Macchine di taglio tubo
- Macchine di collaudo
- Dosatori di Solvente
- Sistemi Flessibili di Assemblaggio con operatore



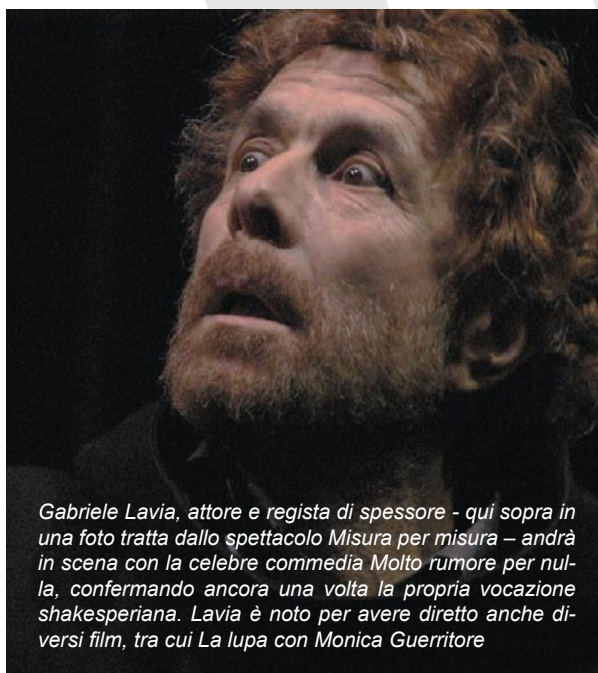
Al di fuori del settore medicale, negli ultimi anni Tecnoideal ha rafforzato la presenza sul mercato dell'automazione industriale, producendo linee complete per assemblaggio e collaudo di valvole per GAS, motori e pompe.

TEATRO NUOVO DI MIRANDOLA: UNA STAGIONE DA SPETTACOLO

di Roberta De Tomi



Una scena tratta da Il giardino dei ciliegi, trasposizione teatrale dell'ultimo testo di Čechov, restituito per il pubblico del "Nuovo" in tutto il suo nostalgico realismo



Gabriele Lavia, attore e regista di spessore - qui sopra in una foto tratta dallo spettacolo Misura per misura - andrà in scena con la celebre commedia Molto rumore per nulla, confermando ancora una volta la propria vocazione shakesperiana. Lavia è noto per avere diretto anche diversi film, tra cui La lupa con Monica Guerritore

Luca Zingaretti, Lella Costa, Vito, Raffaele Paganini. Sono solo alcuni dei protagonisti della stagione 2008/2009 del "Teatro Nuovo" di Mirandola, che, anche quest'anno, presenta un cartellone ricco di appuntamenti, tra prosa, musica, danza. E ancora una volta vincono i classici, "rivisitati e corretti" per il pubblico, ma sempre in linea con lo spirito degli autori.

Il primo appuntamento è previsto il 7 novembre con il "genio dei geni", William Shakespeare, e la commedia delle schermaglie amorose **Molto rumore per nulla**, portata in scena dalla Compagnia Lavia.

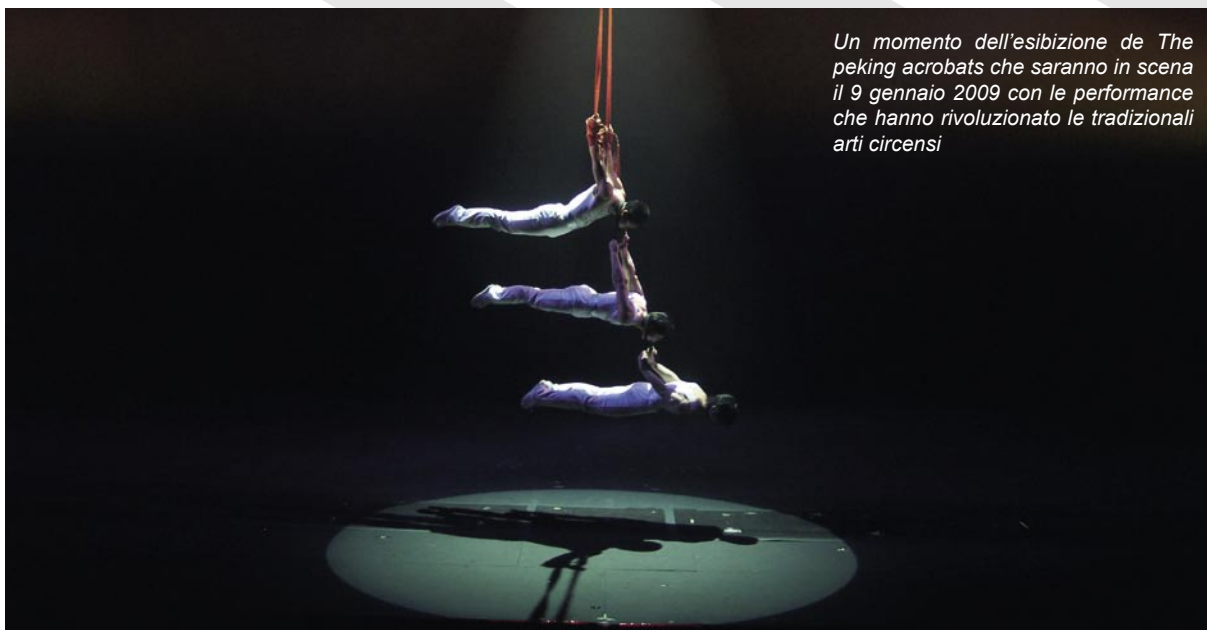
Tema di fondo, come riferisce anche il regista, Gabriele Lavia, è: "quello shakesperiano dell'essere e dell'ap-

parire. Dov'è la verità? In ciò che è, in ciò che si deve o in ciò che appare?".

Un'atmosfera crepuscolare invaderà invece la scena il primo dicembre, quando verranno rappresentati i quattro atti del dramma scritto da Anton Čechov nel 1904, anno di morte del grande autore russo. Si

tratta del **Giardino dei ciliegi**, diretto da Ferdinando Bruni, e sostenuto da un cast di spessore, capace di restituire la poeticità del testo.

Dalla prosa, si passa poi alla danza, con l'**Omaggio a Béjart - il gesto e l'anima** di Raffaele Paganini. Il **18 dicembre** il noto danzatore proporrà, insieme ai membri della



Un momento dell'esibizione de The peking acrobats che saranno in scena il 9 gennaio 2009 con le performance che hanno rivoluzionato le tradizionali arti circensi

compagnia che porta il suo nome, un percorso in punta di piedi, costruito su coreografie di Maurice Béjart: la *Suite* tratta da *Carmen*, il passo a due di *Giulietta e Romeo*, il *Chiamiamolo su* e il *Dionysos* e, in chiusura, il travolgente *Bolero* di Ravel. Anche a **gennaio** sono previsti due spettacoli.

Il **9** la scena si animerà grazie alle peripezie corporee degli acrobati del **The peking acrobats**. Nati nel 1986, fin dall'inizio hanno saputo stupire il grande pubblico, rivolu-

zionando le arti circensi cinesi con numeri ad alto contenuto emozionale.

Il **31 gennaio**, invece, sarà la volta di una performer molto apprezzata dagli spettatori mirandolesi: Lella Costa. Dopo la rivisitazione del celebre romanzo di Lewis Carroll, *Alice, una meraviglia di paese* e quella di *Amleto*, che nel 2007 ha debuttato in anteprima nazionale proprio al "Nuovo", riscuotendo un grande successo, l'artista si ripropone con: **Ragazze**. Si tratta di un nuovo e

personalissimo percorso di rivisitazione di un classico, volto ad un pubblico che vuole "capire il teatro" divertendosi.

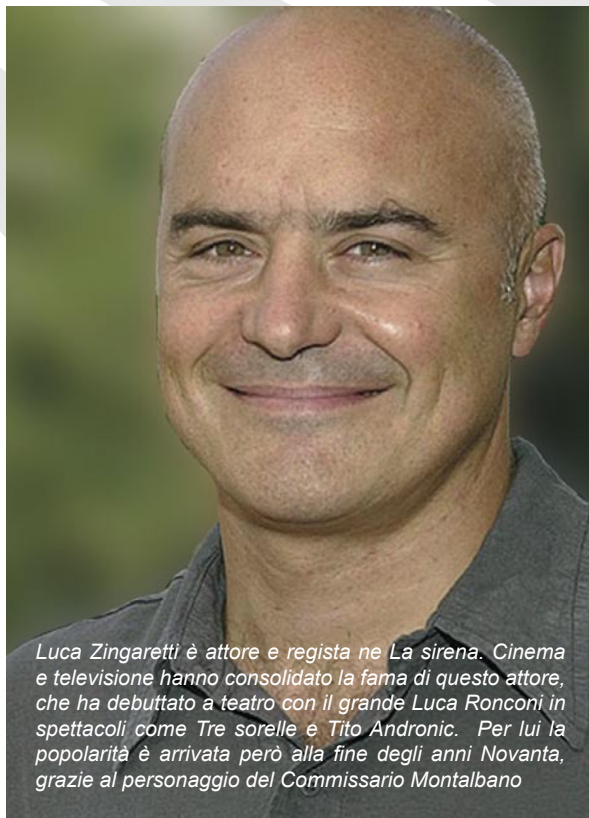
"Da *Calvino* - ha spiegato Lella - ha cominciato a prendere forma questo nuovo spettacolo: da quella "sua Euridice" che sotto lo sguardo protettivo e vagamente ottuso di un uomo assai potente, un dio, non se ne fa una ragione, si ostina a voler abbandonare la sicurezza di una casa per avventurarsi nelle *lande desolate del fuori*".

Anche quest'anno il celebre danzatore, Raffaele Paganini, si esibisce nella città dei Pico, omaggiando un maestro del Novecento: Maurice Béjart



*Lella Costa propone lo spettacolo **Ragazze**. Attrice di grande personalità, ha all'attivo anche molte esperienze nell'ambito del doppiaggio. Il lavoro sul testo non si limita alla trasposizione sulla scena, ma a una personalissima rivisitazione, volta a coinvolgere il pubblico, elemento attivo dello spettacolo*

Al "Nuovo" ritorna un attore molto amato dal pubblico di Mirandola, Vito. Sulla scena, tutta emiliana, le vicissitudini di un commesso viaggiatore squattrinato che, grazie a un'idea geniale, vedrà cambiata la sua vita



Luca Zingaretti è attore e regista ne La sirena. Cinema e televisione hanno consolidato la fama di questo attore, che ha debuttato a teatro con il grande Luca Ronconi in spettacoli come Tre sorelle e Tito Andronic. Per lui la popolarità è arrivata però alla fine degli anni Novanta, grazie al personaggio del Commissario Montalbano

Il teatro si tinge ancora una volta di "classico" anche a febbraio.

Ditegli sempre di sì, di Eduardo De Filippo, verrà messo in scena l'11. Geppy Gleijeses dirige le vicende di Michele Murri, che dopo un anno trascorso in manicomio, torna a casa dalla sorella Teresina; e lo fa con spirito innovativo, che tuttavia non tradisce l'originale, per una commedia sospesa tra serio e faceto.

Il 20 febbraio torna un altro artista particolarmente amato per gli spettacoli dal background tipicamente "emiliano". Si parla di Vito, che sarà il protagonista assoluto della commedia intitolata provvisoriamente **Vita e miracoli di un commesso viaggiatore**. L'attore bolognese vestirà i panni di un rappresentante di prodotti che non vendono. I guadagni sembrano un'utopia, finché non s'inventa un modo per farli...

Con il **Ballo Savoy**, il **26 febbraio** si rinnova invece l'appuntamento con l'operetta della Compagnia

Corrado Abbati, allestita tra musica, valzer, tip tap e trascinanti tanghi.

E trascinate è l'**Alma de Tango** proposta il **6 marzo** sul palco del "Nuovo" dalla compagnia Naturalis Labor. Una coreografia appassionata, sostenuta dall'esecuzione musicale dal vivo del sestetto Quèjàs de Bandoneon. La Stagione Teatrale si chiude con un nome arcinoto al pubblico televisivo, grazie alle vicende del Commissario Montalbano:

Luca Zingaretti. Nella doppia veste di regista e interprete, il **25 marzo** l'attore proporrà agli spettatori della città dei Pico **La sirena**, trasposizione teatrale del racconto Lighea di Giuseppe Tomasi di Lampedusa (l'autore del celebre romanzo Il gattopardo). Sulla scena, l'amore di un ex senatore, La Ciura, per Lighea, sirena figlia di Calliope, segreto condiviso in un caffè insieme al giornalista Paolo Corbera.

INFO BIGLIETTI E ABBONAMENTI

Gli abbonamenti sono disponibili a partire dal 20 ottobre. Le pre vendite dei singoli biglietti vengono attivate il giorno precedente e il giorno stesso dello spettacolo dalle 17 alle 19, e nelle sere dello spettacolo dalle 20. Inizio spettacolo ore 21. Per ulteriori info o acquisto online del biglietto: www.emiliaromagnateatro.com. Telefono: 0535/26500; E-mail: t_nuovo_mirandola@libero.it.

Speedy cut è una taglierina automatica a funzionamento esclusivamente elettrico, concepita sia per uso in linea ad un impianto d'estrusione, sia per il taglio di un tubo proveniente da bobina.



Tornerie Riunite Snc è provvista anche di un ufficio tecnico predisposto alla fase di supporto e progettazione, può inoltre fornire, oggi, un prodotto finito, completo dell'assemblaggio di gruppi o sottogruppi di parti meccaniche. Questo grazie al costante aggiornamento tecnologico, che ha portato a moderni impianti di produzione, costituiti principalmente da centri di lavoro e torni a controllo numerico.



Aggiornamento tecnologico
su estrusori



Kit asciugatubo senza aria e senza vuoto
nessun consumo energetico
assenza di rumore



Ingegneria per l'estrusione dei termoplastici

Soluzioni tecniche esclusive, affidabili, collaudate
Cicli di produzione ripetibili e validabili
Qualità del prodotto certificabile
Semplificazione della gestione di tutta la linea
Risparmio energetico significativo per il costo del tubo

EcoByte S.a.s. di Malaguti Paolo e C.

41038 - San Felice sul Panaro (MO), Via Perossaro Vecchia n.411



EcoByte



Tel. +39 053520450 - Fax +39 053521429

Indirizzo Internet: www.ecobyteitalia.it E-Mail : ecobyte@ecobyteitalia.it



SAN FELICE SUL PANARO

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

PROTEZIONE AMBIENTALE ED ECOLOGIA

FORMAZIONE (DIVISIONE ACADEMY)

PREVENZIONE INCENDI E GESTIONE EMERGENZE

SISTEMI ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

(UNI EN ISO 9000 / 14000 e OHSAS 18001)

PROGETTAZIONE SITI PRODUTTIVI - ACUSTICA